



PROFESSIONAL DAY, IL GIORNO DELLE PROPOSTE

I professionisti chiedono più credito, meno burocrazia e la trasparenza della Pa

De Cesari, Marini, Micardi • pagine 10 e 11

Le Casse: fisco più leggero

I consulenti: ridurre il cuneo utilizzando il «tesoretto» dell'Inail

Maria Carla De Cesari

Federica Micardi

Semplificare le leggi e ridurre i passaggi burocratici; trasferire ai professionisti parte dei controlli e dei compiti che oggi ingolfano la pubblica amministrazione; tagliare i costi improduttivi e le tasse, anche quelle occulte, sul lavoro; investire sul territorio e sul paesaggio, sulla riqualificazione delle periferie e sul riassetto idrogeologico. Sono i capitoli principali del manifesto delle professioni «per il Paese», presentato ieri a Roma, durante il Professional forum, la manifestazione organizzata dalle confederazioni degli Ordini - Cup e Pat - e dall'Adepp, l'associazione delle Casse di previdenza private (si veda anche l'altro articolo in pagina).

Le proposte sono state presentate in quattro tavole rotonde: lavoro, giustizia, ambiente e salute.

Prima di tutto il lavoro: il tasso di disoccupazione ha superato l'11%, con un aumento dell'1,8% su base annua. Tuttavia, se si considerano i giovani

tra i 15 e i 24 anni la disoccupazione raggiunge il 37,1 per cento. Anche chi formalmente ha un posto non se la passa bene: in un anno la cassa integrazione è aumentata di oltre il 60 per cento. Che fare? Marina Calderone, presidente del Cup e del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, mette in fila le riforme del Governo

LE REAZIONI

Damiano (Pd): meglio abbassare il premio per le imprese virtuose

Sacconi (Pdl): cancellare la riforma Fornero

Monti. «Con la manovra previdenziale - dice - i padri e le madri devono stare in azienda dieci anni in più e i figli, senza la leva di sostituzione, non riescono a entrare. Occorre dunque creare nuove occasioni di lavoro, con la riduzione del cuneo fiscale». La proposta dei consulenti è attingere al tesoretto dell'Inail, 26 miliardi di euro.

Ogni anno l'avanzo - secondo Calderone - è di 800 milioni.

Cosa ne pensano i politici? Cesare Damiano (Pd) ricorda che la questione è già stata affrontata quando era ministro del Lavoro. «Si può pensare - ammette - ad abbassare il premio Inail per le imprese virtuose. Utilizzare il tesoretto per abbassare il cuneo fiscale può essere un'idea, ma occorre fare i conti con la legge Tremonti, perché la dote Inail va ora tutta a diminuzione del debito».

«Sono per cancellare la riforma Fornero perché non ha funzionato - taglia corto Maurizio Sacconi (Pdl) - La legge ha evocato attività ispettiva per tutte le forme di lavoro non a tempo indeterminato; il risultato è stato che nessuno ha più assunto». Il Pdl propone dunque un taglio al contributo Inail in relazione all'andamento degli infortuni. Per i giovani la ricetta prevede agevolazioni per cinque anni, anche attraverso l'apprendistato.

Damiano non crede che la soluzione sia rifare le riforme da capo. «Occorrerà avviare un pe-

riodo di concertazione con le parti sociali, coinvolgendo i professionisti».

L'altro fronte delle politiche del lavoro è costituito dalla previdenza. Quella privata soffre di mal di fisco, da tempo denunciato dalle Casse. «Mantenere una tassazione del 20% sui nostri investimenti, come se fossimo un qualunque fondo speculativo - afferma Andrea Camporese, presidente Adepp - significa deprimere le prestazioni pensionistiche e le tutele assistenziali. Purtroppo le Casse professionali non sono state messe in condizione di fare da leva per lo sviluppo come avviene all'estero. Un peccato, visto che il patrimonio complessivo ammonta a 54 miliardi e cresce di cinque miliardi l'anno».

Sacconi risponde: «Ci sono le condizioni per rivedere la doppia tassazione e anche per cancellare le Casse dall'elenco Istat». T'occa a Camporese ricordare che un punto di partenza per risolvere anche il problema dell'autonomia è stato elaborato dall'ex ministro Damiano.



Doppia tassazione

• In Italia vengono tassati sia la pensione erogata, sia i rendimenti dei patrimoni accantonati dagli enti di previdenza. Per evitare la doppia imposizione fiscale dei rendimenti sarebbe necessario assoggettare a tassazione la prestazione pensionistica al netto del rendimento conseguito, come avviene per i fondi pensione complementari italiani, ma non per le Casse. I sistemi previdenziali possono essere oggetto di imposizione fiscale in tre diverse fasi: 1. Fase della contribuzione; 2. Fase della maturazione del rendimento; 3. Fase dell'erogazione delle prestazioni. In Europa prevale il modello che tassa la sola Fase 3. Il modello che tassa le Fasi 2 e 3 viene applicato solo in Italia, Danimarca e Svezia.

E RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente. Il piano dei tecnici

Territorio da difendere Freno alla burocrazia

ROMA

■ Un piano nazionale di difesa dal rischio sismico e idrogeologico. Coinvolgere gli ordini professionali in modo da alleggerire la macchina burocratica della pubblica amministrazione. Introdurre contratti start up non superiore ai 36-48 mesi. E ancora, istituire un'anagrafe basata sul fascicolo di fabbricato per favorire la messa in sicurezza degli immobili contro i rischi naturali e ambientali e favorire la rigenerazione e riqualificazione del nostro patrimonio abitativo.

Sono i punti del manifesto delle professioni dell'area tecnica - il Pat, che raggruppa ingegneri, geologi, periti industriali, geometri, periti agrari, chimici, tecnologi alimentari, dottori agronomi e forestali e biologi - presentato ieri a Roma durante una tavola rotonda in occasione del Professional day. Il manifesto è stato poi discussso da esperti del settore.

Per Giuseppe Roma, direttore del Censis, «nella società globale il valore si crea a partire dalle bellezze del territorio. Rifacciamo le città per dare loro nuovo valo-

re, ma dobbiamo mettere insieme sia il progetto, sia la sua gestione. In Italia si può fare nulla fino a quando c'è troppa burocrazia». A Bari, ha spiegato il sindaco del capoluogo pugliese, Michele Emiliano, «abbiamo dimostrato che la riscossa nel Mezzogiorno è possibile, basta creare una rete di comunità che mette insieme pubblico e privato». Claudio Cacciamani, economista, ha messo al centro il problema delle risorse per attuare questo manifesto: «Come si fa con una pubblica amministrazione che non paga in tempo i suoi fornitori? Servirebbero aiuti finanziari per queste attività. Con il prossimo governo bisognerà aprire un tavolo per risolvere il problema di come garantire risorse alle attività professionali». Donato Rotundo, responsabile direzione area ambiente di Confagricoltura, ha messo in luce come ci sia «bisogno di una strategia che coinvolga anche le aziende agricole, visto che una quota consistente del territorio italiano è gestito da queste strutture». La discussione poi è prosseguita analizzando

in dettaglio la situazione delle città. Secondo Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente, «il recupero dei centri storici è una battaglia che abbiamo vinto. La priorità adesso sono le periferie. Qui ci sono enormi opere pubbliche su cui intervenire. C'è poi il problema del consumo del suolo. Sul dissesto idrogeologico bisogna mettere insieme costruttori e ordini professionali per rivedere complessivamente i progetti e poi intervenire».

Al termine della tavola rotonda, sono intervenuti alcuni presidenti degli ordini aderenti al Pat. Il presidente dei periti industriali, Giuseppe Jogna, ha evidenziato l'urgenza di intervenire «sulle 8 milioni di abitazioni con impianto elettrico non a norma». Andrea Sisti, presidente di agronomi e forestali, ha evidenziato come il futuro è «nell'innovazione e i professionisti sono quelli che la trasferiscono al territorio. In Italia ci sono 300 prodotti agricoli di qualità. Su questo dobbiamo investire».

An. Mari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professional Day

LA MOBILITAZIONE DELLE CATEGORIE

LE INDICAZIONI
DEI PRESIDENTI
DEGLI ORDINI

Marina Calderone
Presidente Cipep
Servono regole chiare, basta leggi fatte male i politici non possono ascoltarci solo in campagna elettorale



Andrea Camporese
Presidente Addepp
I nostri investimenti sono tassati al 20% come fossimo fondi speculatori Caso unico in Europa



Armando Zambrano
Presidente Paf
Offriamo competenze Va istituzionalizzata la collaborazione tra ministeri e professionisti



Guido Alpa
Presidente Cif (avvocati)
La qualificazione è determinante come anche il ricorso a soluzioni extragiudiziali



Il confronto

La giornata è stata l'occasione per un faccia a faccia con i candidati

Professional Day

LA MOBILITAZIONE DELLE CATEGORIE

LE INDICAZIONI
DEI PRESIDENTI
DEGLI ORDINI

Giancarlo Laurini
Presidente dei notai
Possiamo aiutare i magistrati, per esempio nella tutela dei soggetti «irrapaci»



Fausto Savoldi
Presidente dei geometri
Rigenerare il costruito Stop al consumo del territorio solo per incassare oneri di urbanizzazione



Andrea Sisti
Presidente dottori agronomi
La crescita passa dalla tutela del paesaggio e da un'agricoltura di qualità



Armando Zingales
Presidente dei chimici
Per rendere lo Stato più snello ed efficiente serve trasferire responsabilità alle professioni



Il ministro

Severino: «Introdotte nuove regole senza dimenticare le specificità di settore»

Le richieste degli Ordini alla politica

«Vogliamo reagire alla crisi del Paese» - «Finora liberalizzazioni concentrate su di noi»

Maria Carla De Cesari

Federica Micardi

Il ministro della Giustizia, Paola Severino, arriva all'Auditorium di via della Conciliazione, a Roma, qualche minuto dopo le 10, prima dell'inizio del Professional day, la manifestazione promossa da Cup (Comitato unitario delle professioni), Pat (professioni dell'area tecnica) e Adepp (Associazione delle casse di previdenza). I professionisti si stanno ancora sistemando in sala, a Roma qualche centinaio, cui vanno aggiunti i partecipanti collegati via internet o via satellite (le sedi sul territorio organizzate soprattutto dagli Ordini dei consulenti del lavoro sono 102).

Ad aprire la manifestazione, insieme con il ministro Severino, sul palco salgono Marina Calderone (Cup), Andrea Camporese (Adepp) e Armando Zambrano (Pat). Nelle intenzioni dei promotori il Professional day vuole andare oltre alle rivendicazioni categoriali e «dare voce alla gente di fronte alla politica», sottolinea Marina Calderone.

«Il valore sociale ed economico delle professioni intellettuali - risponde il ministro - è innegabile. La pubblica amministrazione vi fa affidamento e in futuro dovrà farlo sempre di più. Nel 2012 abbiamo realizzato la riforma, con l'obiettivo di favorire la concorrenza, ma senza dimenticare la specificità del settore. Non è stato facile poiché il quadro delle professioni è diversificato. Devo dare atto alle rappresentanze dei professionisti di aver cercato il dialogo e il confronto e questo ci ha permesso di adottare nei tempi previsti i provvedimenti attuativi». In platea siede Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense, e il ministro accenna ai compiti che continuerà a svolgere fino all'ultimo minuto utile dell'incarico e che toccherà al suo successore racco-

gliere. «Ringrazio Alpa per la tempestività del confronto per attuare la riforma forense. Il confronto - prosegue il ministro - dovrà continuare per regolare l'accesso all'avvocatura, per qualificare ulteriormente la professione». Nel suo intervento, qualche minuto dopo, Alpa sottolinea l'urgenza di programmare gli ingressi: i legali iscritti all'Albo sono diventati 230 mila e «il mercato è saturo, l'accesso de-

ve essere regolato».

Il ministro conclude. Per i professionisti, anche i più giovani, il messaggio è: «Qualità e formazione sono gli elementi essenziali per accrescere la fiducia nei confronti dei professionisti da parte dello Stato e dei cittadini». Per il nuovo Governo: «La riforma delle professioni va affrontata con grande equilibrio».

Nelle parole della Severino c'è un'eco delle polemiche della giornata. Certo, ci sono le «proposte per la gente», ma i presidenti degli Ordini si tolzano anche qualche sassolino dalla scarpa. «Basta demonizzarci - ammonisce Calderone - noi vogliamo dare voce al Paese che conosciamo meglio di molti politici». «La favola del libero mercato - scandisce Zambrano - è servita solo per consegnare le chiavi alla finanza con i risultati che vediamo. Le liberalizzazioni si sono concentrate sulle professioni. Oggi non abbiamo una tariffa obbligatoria, né di riferimento solo perché si è voluto obbedire a un'ideologia. Invece, se si fosse fatta la liberalizzazione dei servizi pubblici locali ci sarebbe stato un impatto positivo sul Pil, il taglio dei contributi a pioggia alle imprese avrebbe liberato risorse per la crescita».

«Vogliamo reagire allo stato di prostrazione del Paese - dice Camporese - Mantenere una tassazione del 20% sui nostri investimenti come se fossimo un qualunque fondo speculativo significa deprimere le pensioni e le presta-

zioni assistenziali».

Sugli spazi per la politica nel Professional day non tutti gli Ordini sono stati d'accordo. Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, iscritto al Cup, è rimasto a casa. «Lo schema della manifestazione è stato tradizionale, con la politica sul palco e i professionisti in platea. Avremmo voluto il contrario: enunciare il nostro progetto per il Paese, dopo il confronto tra noi, e obbligare i politici ad ascoltare e a impegnarsi».

In effetti, alla vigilia delle elezioni i politici non hanno lessinato la presenza: Mario Monti (Lista civica), Angelino Alfano (Pdl), Cesare Damiano (Pd) in collegamento video. Si sono susseguiti sul palco: Renato Brunetta (Pdl), Guido Crosetto (Fratelli d'Italia), Maurizio Gasparri (Pdl), Maurizio Sacconi (Pdl), Stefano Fassina (Pd), Giovanni Maria Flick (Centro democratico), Enrico Zanetti (Lista civica per Monti).

Monti sottolinea di non essere mai stato un "iperliberista": «Le professioni sono un serbatoio di conoscenza e competenza e hanno gli strumenti per trovare le soluzioni. La riforma ha valorizzato gli Ordini. In futuro potremmo lavorare per implementare il tirocinio durante il corso universitario». Zanetti ricorda l'antefatto della riforma delle professioni: «senza decisioni il decreto 138 del 2011 del Governo Berlusconi prospettava la decadenza degli Ordini».

Gasparri ripropone il leit motiv degli amici, il Pdl, e dei nemici delle professioni. «I professionisti - continua Alfano - non sono beceri conservatori, per questo abbiamo inserito l'idea della sussidiarietà nelle funzioni pubbliche».

Giovanni Maria Flick, che durante il primo Governo Prodi tentò di arrivare alla riforma delle professioni dopo l'in-

dagine Antitrust che le equiparava alle imprese, chiarisce: «La Corte di giustizia Ue ha riconosciuto che le professioni, per il ruolo pubblistico, non possono essere ridotte a mere logiche di mercato». Fassina fa un mea culpa e emmette che non è stata data la dovuta rilevanza al dialogo con gli Ordini. «Il mondo privilegiato delle professioni - conclude - non c'è più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le parole dei politici

Mario Monti

Scelta civica

Le categorie hanno serbatoi di conoscenza e competenza e hanno gli strumenti per trovare le soluzioni

Angelino Alfano

Pdl

I professionisti non sono beceri conservatori
Abbracciamo l'idea della sussidiarietà nelle funzioni pubbliche

Stefano Fassina

Pd

Il mondo privilegiato delle professioni non esiste più
In passato non abbiamo dialogato abbastanza

Giovanni Maria Flick

Centro democratico

Non si possono ridurre le professioni a logiche di mercato: la Corte Ue ne ha riconosciuto la funzione pubblicistica

Dalla platea. La svolta è ancora incompiuto

I protagonisti: «Non siamo lobby»

Andrea Marini

Basta attacchi alle professioni. Dalla platea del Professional day di Roma è questa la richiesta che emerge. Avvocati, notai, geometri, ma anche ingegneri, agronomi, consulenti del lavoro, tengono a precisare che la loro categoria non è una lobby che frena lo sviluppo del Paese, e avanzano richieste specifiche alla politica: meno burocrazia, attenzione al problema del credito e più trasparenza nella pubblica amministrazione.

«Ci vuole più attenzione per il mondo delle professioni - ha spiegato Antonio Ben-

venuti, geometra - vessate da una riforma non compiuta. Noi geometri abbiamo un regolamento che risale al 1929. Ci vogliono meno lacci e lacciuoli e bisogna risolvere il problema della finanza: se le banche tornano a concedere fondi al settore delle costruzioni, ne beneficia tutto l'indotto». Per Silvana Mordegli, assistente sociale, «il nuovo governo dovrebbe istituire un ministero unico che superi la divisione tra politiche sociali, sanità e problema della cassa. Bisognerebbe poi adottare dei livelli minimi di prestazioni sociali, il che non vuol dire

necessariamente adottare il reddito minimo».

Stefano Mineccia, consulente del lavoro, chiede «leggi più semplici e chiare. C'è poi la questione delle agevolazioni a pioggia, che andrebbero tolte visto che spesso sono difficili da ottenere. Per non parlare dei vincoli in entrata e in uscita dal mercato del lavoro: il contratto a progetto crea molti problemi perché c'è sempre il rischio che l'ispettorato del lavoro lo dichiari illegittimo». Secondo Gianni Massa, ingegnere, «serve dalla politica una assunzione di responsabilità per ricostruire insieme il paese. Il governo deve fare sintesi. Poi bisogna puntare sulla trasparenza: apriamo le scatole della politica, chi ha operato bene non ha nulla da temere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

**Maria Carla
De Cesari**

Il riordino legittima a svolgere un nuovo ruolo

Gli Ordini si presentano al Professional Day con la carta della riforma. Il ragionamento suona più o meno così: abbiamo accettato, anche se in alcuni punti non l'abbiamo condivisa, la liberalizzazione delle professioni. Significa preventivi chiari, niente più tariffe, assicurazione professionale obbligatoria (da agosto), consigli di disciplina per rendere "terzo" il giudizio disciplinare. Abbiamo insomma dimostrato responsabilità, anche con la rinuncia a interessi di parte. Nasce anche da qui la legittimazione a un nuovo ruolo tra Ordini e politica, che ieri si è cercato di sancire con il Professional Day frequentato dai politici desiderosi di conquistare il voto. Solo il tempo sarà giudice della sincerità delle promesse. «Il Sole 24 Ore» è stato in questi anni un fedele compagno di professioni e Ordini: ne ha sottolineato problemi e opportunità, individuando e sollecitando i cambiamenti, senza nascondere i punti di forza e di debolezza. Ecco perché il desiderio degli Ordini, alla base del Professional Day, di andare oltre le rivendicazioni di categoria, per cercare di interpretare le esigenze della società, non può che essere salutato come un segno di maturità. Occorre però tenere presente che il cammino nel realizzare la riforma non può certo dirsi concluso. Soprattutto gli Ordini che si accreditano verso la politica

non possono dimenticare che l'aumento degli iscritti pone loro il problema di aprire occasioni di mercato anche alle fasce professionali che finora sono rimaste ai margini. Lo sviluppo delle professioni passa da qui, nel cercare di favorire l'innovazione e l'integrazione economica degli iscritti. Si tratta di un compito delicato, perché in questo campo giocano anche i sindacati. Però l'impressione è che senza un'alleanza delle varie anime delle professioni, la riforma rischi di rimanere spuntata. E sarebbe un peccato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA